

Salmone?
NO.
Trota ASTRO

SPORT » Luigi Spagnoli si candida alla presidenza del Coni provinciale

MARCO MARANGONI A PAG. 19

ALTO ADIGE



€ 1,20 ANNO 72 (CXXXI) - N° 26

Poste Italiane SpA - spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n°46) art.1, comma 1, Cns BOLZANO

MERCOLEDÌ 1 FEBBRAIO 2017

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1945

DIREZIONE REDAZIONE AMMINISTRAZIONE:

VIA ALESSANDRO VOLTA 10 ■ 39100 BOLZANO ■ TEL: 0471/904111

TRENTINO

bolzano@altoadige.it ■ www.altoadige.it



LA SENTENZA



Le maglie con i volti dei morti sulle sedie del tribunale

MORIRONO IN 32. «NON FU UNA FATALITÀ»

Strage di Viareggio, condannato a 7 anni l'ex ad Moretti

I SERVIZI ALLE PAGINE 2 E 3



MONDIALI & AMARCORD

Thöni: «Così feci l'impresa a St Moritz»

La rimonta del '74 nel ricordo di Thöni a pochi giorni dal ritorno dei mondiali a St Moritz.

VALENTINO BECCARI A PAG. 17

POPOLARISMO IN VERSIONE MODERNA

di Elena Albertini

Anche nel nostro territorio è evidente la crisi dei partiti e, in particolare dei partiti che compongono il centrosinistra autonomista, non trovando la chiave per risolvere la loro caduta in termini di rappresentatività e di credibilità governativa. Così come si continua a discutere delle categorie di destra e sinistra, quasi non ci si rendesse conto che non c'è più la società, il mondo, gli uomini da cui hanno tratto la loro giustificazione interpretativa e la loro dignità ideologica. Si continua, altresì, a parlare di svuotamento del "sistema" autonomistico.

SEGUE A PAGINA 11

I FATTI REALI SCAVALCANO IL MURO

di Davide Zaffi

Nella discussione sul muro fra Stati Uniti e Messico, occorrerebbe quel che pochi, anzi, ormai quasi nessuno fa: mettere prima i fatti. Era questo, come è noto, il motto sotto cui nell'Ottocento divenne grande e influente il Times: "facts first". Quanto tempo sia passato da allora, si può misurare da questo: che oggi prima vengono le emozioni, poi le informazioni che le tengono vive. Proviamo a fare come il vecchio Times. L'idea di costruire un muro o una barriera in certi tratti del confine statunitense con il Messico fu del Presidente democratico Bill Clinton nel 1994.

SEGUE A PAGINA 10

Cade dalla teleferica e muore

Val d'Ultimo, un volo di 5 metri: Armin Laimer aveva 28 anni

FACCHINI A PAG. 35

IL SINDACATO SIULP ATTACCA: «VA TROVATA UNA SOLUZIONE»

Grandi file, ufficio piccolo: immigrati al gelo



Ci sono neonati in carrozzina, donne incinte accanto a persone di tutte le età che arrivano da ogni parte del mondo: da alcuni giorni, davanti all'Ufficio immigrazione della questura, c'è la fila di profughi e di immigrati che vivono in Italia ormai da anni, in attesa al gelo. Il Siulp: «Un ufficio di 60 metri non basta più: situazione insostenibile».

A PAG. 22

E C'È ANCHE IL FASCICOLO «AFFARI»

Weekend, il supplemento con tutti gli appuntamenti

DA PAGINA 41 A PAGINA 56

LA PROTESTA IN TRENTINO

Vallo tomo, gli anarchici occupano il Comune a Mori

IL SERVIZIO A PAGINA 27

NELLE CRONACHE

I VIGILI METTONO I SIGILLI

A PAG. 21

Gioco d'azzardo Chiuse tre sale dell'Admiral

Scadute le licenze in via Perathoner, via Claudia Augusta e via Torino: non si rispettano le distanze dai luoghi sensibili. E intanto il Tar respinge il ricorso di altri ricorrenti e dà ragione alla Provincia.

PER ANIMARE I RIONI

A PAG. 24

Associazioni e cooperative nei negozi sfitti

FRENA E CORRARATI

GONZATO A PAG. 23

«Nell'Ulivo la casa comune anti-populismi»

... con aveo tours l'estate inizia davvero

aveo tours 17

voli

• Calabria • Sardegna • Sicilia

da **299 €**

Volo andata e ritorno - più diritti agenzia (posti limitati)

INDAGANO I CARABINIERI

Bee Festival, aperta l'inchiesta

Sotto la lente la festa di Laives allestita da Drago Production

Il "Bee Festival" organizzato dalla "Drago Production Events" al lido di Laives lo scorso 11 settembre è finito nel mirino dei carabinieri che ora hanno sotto la lente d'ingrandimento l'evento patrocinato dal Comune di Laives. L'amministrazione comunale non è coinvolta ma l'ufficio servizi del Municipio è stato invitato a consegnare tutti gli incartamenti.

MARIO BERTOLDI A PAG. 26

L'ANTICIPAZIONE

IL ROMANZO

Un nuovo caso per il pubblico ministero Jakob Dekas

di Katia Tenti

Bolzano, 15 marzo 1999. Quando il cellulare squillò, Dekas riuscì a leggere l'ora sulla sveglia appoggiata sul comodino. 5.42. Si strofinò gli occhi mentre accendeva la luce.

SEGUE A PAGINA 11

CORSI SUL PANE E SULLA PIZZA

fare il pane il 16 febbraio, fare la pizza il 9 marzo dalle 19.00

CEDOCS - Corso Italia 13m - Bolzano
tel. 0471 930096 - info@cedocs.it
www.cedocs.it

LA RUBRICA
CASACLIMA INFORMA

PER RISCALDARE C'È PELLET E PELLET

di Ulrich Santa



Le famiglie italiane, secondo uno studio dell'Istat sono le maggiori consumatrici di pellet per il riscaldamento in Europa (dati 2013). Circa il 96% è utilizzato nel settore residenziale: l'81% nelle stufe, il 15% nelle caldaie domestiche con potenze inferiori a 35 kW e solo il 4% in quelle commerciali, cioè con potenza oltre 35 kW. L'Aiel (Associazione Italiana Energie Agroforestali) evidenzia che il consumo annuale di pellet è di circa 3 milioni di tonnellate, delle quali però solo il 25% è di produzione italiana. I fattori che rendono poco competitiva la produzione sono l'alto costo della materia prima e quello dell'energia necessaria ad alimentare un processo di lavora-

zione così energivoro.

Il costo del pellet è ciclico in base alla stagione. Nei mesi di invernali, di maggior consumo, il prezzo di un sacco da 15 kg si attesta intorno a 4/5 euro. Si può risparmiare qualcosa se si sceglie di acquistarlo in estate o in quantità maggiori con un'autobotte. Se paragonato alla legna da ardere o al cippato i punti di forza del pellet sono, oltre ad un livello minore di emissioni, una tecnologia più matura delle stufe con rendimenti oltre il 90% e una facile gestione delle ceneri.

Come si sceglie un buon pellet? La prima cosa da fare se si vuole acquistare pellet di qualità è di osservare che non vi siano polveri o residui di prodotto nel fondo del sacco, a testimo-

nianza di una scarsa durabilità meccanica. Dopodiché scegliere un prodotto certificato significa avere una garanzia di trasparenza, qualità, tracciabilità maggiori. Un aiuto per il consumatore sono le certificazioni emesse da enti terzi rispetto a produttori e distributori: la tedesca Din e Din Plus, l'austriaca Önorm M7135, la svizzera SN 166000. La certificazione europea EN Plus, sulla base della norma Uni En Iso 17225-2, sta velocemente prendendo piede anche in Italia ed è in grado di valutare non solo la qualità del prodotto ma anche la tracciabilità e il ciclo di vita del pellet. Secondo le caratteristiche chimico-fisiche del prodotto lo differenzia in 3 categorie: dalla migliore A1, A2, fi-

no alla classe B che individua quello meno pregiato, idoneo solo per usi industriali.

Per essere sicuri che il pellet sia veramente certificato, oltre al marchio, devono essere sempre presenti le sigle che identificano l'azienda e il produttore. Sul sito di EN Plus si può verificare che il codice corrisponda effettivamente ad un produttore o ad un importatore. Informazioni, come il potere calorifico e il contenuto idrico, devono essere presenti sull'etichetta. Per leggere questi valori si può fare riferimento alla norma UNI relativa. Il parametro più importante da tenere presente è il "contenuto di ceneri residuo": un valore ridotto è garanzia di una combustione ottimale. Per il pellet certifica-

to A1 deve essere inferiore allo 0,7% e per quello certificato A2 inferiore all'1,5%. Per sfatare alcuni luoghi comuni è opportuno precisare che il colore chiaro del pellet non è indice di maggiore qualità rispetto a uno scuro, ma solo di una diversa specie di legno utilizzata.

Altro importante aspetto considerato dal marchio EN Plus è l'obbligo della certificazione delle autobotti che consegnano il pellet. Viene garantito in questo modo che gli automezzi siano usati esclusivamente a questo scopo come pure l'utilizzo di sola manodopera qualificata, la verifica mediante prelievo a campione della qualità consegnata e l'idoneità del sito di stoccaggio.

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA/KATIA TENTI

NESSUNO MUORE IN SOGNO

Che palle.

«Dica, maresciallo». «Buongiorno, dottore.» Barra non sembrava intenzionato a volersi scusare per l'ora. «Sono in ferie. Se n'è dimenticato?»

Perché lo scocciavano? La procura era piena di pubblici ministeri, di certo uno di loro era in servizio. Lui no.

«Interveniamo sul luogo dove è appena stato trovato il cadavere di una donna» disse Barra telegrafico.

E che me ne frega? Non ti è chiaro il mio piano ferie, maresciallo?

Sbuffò. Poteva liquidarlo più o meno cortesemente e rimettersi sul fianco preferito per riprendere sonno, oppure, visto che ormai era sveglio, poteva alzarsi e approfittarne per provare subito le scarpe da corsa. Scelse la terza soluzione: in tutti quegli anni Barra non aveva mai dimenticato nulla, doveva esserci di mezzo il procuratore.

«Passi di qua» grugnì. «Ma non prima di un quarto d'ora.»

Schizzò fuori dal letto, si fece la doccia e si vestì in meno di cinque minuti. Barra lo aspettava già di sotto.

«Mi fa la posta, maresciallo?»

«Le pare? Be', mi spiace farle saltare la corsa» rispose Barra con una smorfia che poteva perfino assomigliare a un sorriso. Dekas si lisciò la pancia mentre saliva sull'auto. Giusto un paio di chili in più, forse, ma di sport ne faceva abbastanza.

Sentì uno strano odore e si girò cercandone la provenien-



za. Sul sedile posteriore, accasciato, c'era un pastore tedesco.

«È Kane. Non sapevo a chi lasciarla, a quest'ora...» si scusò Barra.

«Solo oggi e solo per l'ora» tagliò corto Dekas. Amava i cani ma non l'olezzo di freschino che ristagnava per giorni dopo il loro passaggio. Gli ricordava troppo i montanari, come suo padre.

Barra applicò il lampeggiante magnetico sul tettuccio dell'auto e sfrecciò verso sud.

«Conosciamo il nome della vittima?» s'informò il pubblico ministero.

«Von Dellemann. Claudia Von Dellemann» rispose Barra.

Come?

Dekas sentì il sangue defluirgli dalle guance, e ringraziò mentalmente la penombra dell'alba, che avrebbe nascosto il suo improvviso pallore.

«Verifichi l'indirizzo» disse al maresciallo, che sul momento non replicò. Mentre Barra si faceva dare indicazioni precise, lui continuò a sperare che la morta non fosse quella Claudia. Doveva per forza trattarsi di un'altra donna: un caso di omonimia, oppure semplicemente un nome sbagliato. Von Dellemann era un cognome piuttosto diffuso, nonostante le sue origini nobili. Co-



me nobile era lo stile esteriore di Claudia: altezzosa e magnifica, pur senza possedere una particolare finezza.

«Sono figlia di un conte, lo sai Dekas? Un conte vero... Gregor Maximilian Von Dellemann. Vive in un castello. Proprio lassù su quella collina, vedi? Lo vedi? Vive con una megera russa che lo assiste perché sta in sedia a rotelle. Sì, russa, non ricordo neanche il nome, Alisa, Alessia, chisseneffrega... Gli sta risucchiando tutto. Se mia madre fosse ancora viva... col cavolo che la megera si sarebbe infilata in casa...»

Mio Dio, non può essere.

S'impose di non pensare a lei, ma fu inutile, e senza volerlo gli tornarono alla mente i suoi modi disinvolti. Come se tentasse di rinnegare la propria stirpe, ma senza crederci fino in fondo: il lusso di cui amava circondarsi smentiva la sua stessa farsa.

«Il posto è piuttosto isolato.»

La voce di Barra lo distolse misericordiosa dal pensiero di lei. Di loro due insieme. Il ricor-

do lambiva la sua mente a intermittenza. Non era una bellezza classica, Claudia, ma diamine quanto lo arrapava.

«Ho capito» rispose Dekas vago.

Quella Claudia abitava a Cornaiano, in una villa, pensava Dekas. L'altra Claudia, il cadavere, si trovava in una piccola casetta, in una frazione di Caldaro. Almeno venti minuti di distanza. Perfetto, era chiaro che non si trattava di lei.

Poi arrivò la descrizione dettagliata. Trentun anni, madrelingua tedesca, capelli neri corti... Ecco, quella Claudia aveva capelli scuri e lunghi, molto lunghi. Dekas fece mente locale: in inverno li portava sciolti sulle spalle e in estate... Come li portava in estate? Non si erano visti spesso, in estate. Una volta, forse due. Stretti sulla nuca, ecco. Gli sembrò di rivedere un fermaglio. Giallo. No, rosso, rosso corallo. Capelli lunghi, comunque: un'altra Claudia. Mentre la voce dalla centrale annunciava l'indirizzo di residenza, Dekas mormorò: «Via Lamm...»

«... via Lamm, maresciallo, ce lo ha appena comunicato la sua coinquilina che l'ha trovata» gracchiò una voce dalla trasmittente.

Li ha tagliati. Claudia con i capelli corti. E chi l'avrebbe mai detto. (...)

Katia Tenti

CRIPRODUZIONE RISERVATA

Il testo riportato, su gentile concessione dell'editore Marsilio, è un estratto del nuovo libro scritto dalla bolzanina Katia Tenti, intitolato «Nessuno muore in sogno», in uscita domani. Nel 2014 Marsilio ha pubblicato «Ovunque tu vada», primo episodio della serie che ha come protagonista il pubblico ministero altoatesino Jakob Dekas. Che ora torna.

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA/ELENA ALBERTINI

POPOLARISMO IN VERSIONE MODERNA

Non trovare però il modo di ridare spinta propositiva all'Autonomia, impantanata e preda delle lotte interne ai partiti che la gestiscono. Quello che, a questo punto, risulta condivisibile è il tentativo di dare unna nuova lettura al problema di cui il Direttore Faustini ha dato di recente una prima indicazione, ossia reimpostare il dibattito e partire dicendo in primo luogo che non sono in crisi l'ideologia o i partiti o le categorie di destra e sinistra in sé quanto sono definitivamente superati i presupposti che fino a ieri li avevano connotati, essendo completamente mutata la società nella quale trovavano la loro ragione di essere, il loro significato. In secondo luogo che, alla luce di questa constatazione, sarebbe necessario reinventare un nuovo linguaggio politico e in generale una nuova cultura politica orientata a ridare nuova sostanza ai partiti e alle ideologie al fine di renderli ancora capaci di dialogare con la realtà e risolvere i problemi dei cittadini. A questo punto in quale orizzonte si potrebbe collocare questo sforzo rifondativo dell'alfabeto della politica? Se guardiamo alla realtà regionale, credo sarebbe necessario tornare con forza a parlare non tanto di Ulivo ma di Popolarismo, perché è il Popolarismo a essere l'anima identitaria del nostro territorio, la radice portante della nostra Autonomia, la chiave in grado di arginare i populismi, l'alveo al cui interno rivalutare il significato di "popolo". Certo è uno sforzo intellettuale e operativo importante che difficilmente

può essere intrapreso dalla vecchia classe dirigente. Se, infatti, i partiti tradizionali sono in crisi è perché, per le scelte operate da coloro che li rappresentano, si sono talmente allontanati dalle loro radici da non avere più credibilità. Quello che, allora, spetta alle forze politiche che si richiamano ai valori del Popolarismo, non è tanto litigare per le poltrone o discutere di populismi o del partito dei sindacati o di post-ideologia, quanto lavorare per tornare alle radici e ridare al Popolarismo la forza di leggere la realtà del post-moderno al fine di proporre ancora soluzioni credibili ed efficaci alla politica. Perché mai come ora c'è bisogno di uscire dal pantano del pensiero debole e della società fluida, per tornare ai partiti di "uomini liberi e forti", a punti di riferimento chiari, a un pensiero che non rimanga dentro la crisi ma cerchi di uscirne, trovando la soluzione ai problemi dei cittadini. Mai come oggi abbiamo bisogno di politica e di una nuova classe dirigente che la politica la sappia fare e la faccia per il bene comune. Il problema che deve affaticare tutti coloro che si definiscono popolari non è allora dire che siamo in crisi ma cercare, dare spazio, far crescere, preparare nuove intelligenze e nuovi talenti che sappiano guidare questa crisi alla luce di un neo-Popolarismo. Perché io credo che ogni epoca abbia avuto difficoltà, distruzioni, carestie, devastazioni, ingiustizie, povertà, anche più devastanti delle attuali, ma abbia anche sempre avuto gli uomini e i valori in grado di dare loro una risposta per fare della confusione e della conflittualità insita nella natura umana una spinta comunque e sempre orientata al progresso.

Elena Albertini

CENTRO ASSISTENZA - RIPARAZIONI APPLE

PERSONALE CERTIFICATO APPLE

Riparazione iPhone e iPad
Riparazione MacBook, iMac e MacPro
Upgrade RAM e conversione SSD
Backup dati e trasferimento dati tra dispositivi
Installazione Windows su dispositivi Apple

elecomp Computer Service Center **30 ANNI**

TUTTI I MARCHI RIPORTATI APPARTENGONO AI LEGITTIMI PROPRIETARI

ELECOMP Computer Service Center - Via Rovigo 38 - 39100 Bolzano - Tel. +39 0471 930444 - www.elecomp.it e-mail: info@elecomp.it